



In una trasmissione radiofonica, probabilmente iniziato questo servizio con un «montaggio» di dichiarazioni di giovani attori che, nella prossima stagione, ne faranno delle belle e che rappresentano una piccola delegazione di una pattuglia di «emergenti» molto più agguerriti di quanto si possa pensare. Un montaggio di battute e di dichiarazioni sul successo prossimo venturo, sul ruolo dei registi, sulla popolarità e la pericolosissima televisione. «È giusto fare televisione finché non si ha un nome. Dopo, quando c'è una notorietà, c'è il rischio di perdere il rispetto per se stessi. Non c'è dubbio che la televisione annacqua l'immagine». Luca Barbareschi, 29 anni, educazione americana, ha iniziato con piccole auto-regie. Oggi, sia come attore, sia come regista propone sulle scene autori americani contemporanei come David Mamet e Sam Shepard. Al cinema si è visto recentemente, sullo schermo, nel film di Pupi Avati, impiegati.

«No, non credo che per raggiungere la notorietà farei della televisione. Io sono orgoglioso di essere un attore di teatro. Non mi interessa il successo televisivo, quello che dà diritto alla gente di entrare nella tua vita privata. Mi interessa un successo artistico, il massimo cui può aspirare un attore di teatro. Sicura di sé, Benedetta Buccellato, diplomata all'Accademia Nazionale «Silvio D'Amico», quest'anno impegnata con la compagnia Giordana-Zanetti in Café Feydeau e con Aldo Trionfo in Peccato che sia una sguaidrina di John Ford.

Dall'Accademia, da altre più o meno grandi scuole di recitazione sono venuti fuori e cercano di imporsi all'attenzione di pubblico e critica molti attori oggi sui trent'anni, che cercano una strada che non sia solo quella che porta al successo, ma soprattutto che li conduca a qualificarsi professionalmente e ad agire anche come autori, come artisti. Sono attori che credono con diversità e autonomia, ma con la stessa convinzione, al teatro di parola. Al testo, all'importanza di rappresentare un autore. «Siamo tutti un po' orfani, noi giovani attori. Orfani di autori. Oggi è superato parlare di tendenze,

di teatro parola o immagine. Come se lo credo nella parola, l'altro teatro è una vacanza. Il successo per un attore è prima di tutto desiderio di trovare un equilibrio con se stessi, con la fragilità che è al tempo stesso una caratteristica e un pregio dell'attore», anche Sergio Castellitto proviene dall'Accademia e vuole ritrovare, in questo momento, una comunanza di idee ed intenti con quelli che considera i suoi amici, colleghi e studio e no, accomunati da affinità elettive e con il bisogno di comunicare esperienze. Castellitto lavora quest'anno con lo Stabile di Genova alla Signorina Giulia di August Strindberg, con la regia di Otmor Krejsha; lo vedremo a fianco di Eleonora Giorgi nel film Giovanni senza pensieri e come autore di un film in fase di lavorazione scritto con Felice Farina, Sembra morto ma è solo svenuto.

Il teatro è ancora un grande serbatoio di «talenti», una dimostrazione che anche in Italia ci sono attori, a scapito di tutte le teorie sostenute da registi, addetti ai lavori e, di riflesso, anche dal pubblico. Almeno questo è quello che pensano, appunto, le giovani leve e se Benedetta Buccellato parla di malafede («I registi cinematografici non vengono al teatro, non si guardano intorno, e poi affermano che non ci sono attori. Se questa non è malafede...»), Susanna Marcomeni — Arlecchino servitore di due padroni con Strehler. La donna sul letto con Brusati, questa stagione a Bologna con Ljubimov per Festino in tempo di feste di Puskin — parla di vero e proprio imbroglione: «Il teatro è un vivalto per trovare attori, è chiaro. In teatro molti di meno, molti tutti le tue capacità. Il cinema ha una tecnica diversa, lavori quasi sempre sul viso più che con il corpo» (la Marcomeni ha lavorato anche con Bevilacqua nell'ultimo film La donna delle meraviglie).

Anche chi non ha frequentato scuole tradizionali di recitazione, ma per esempio ha iniziato direttamente in palcoscenico, dimostra la stessa grinta e sicurezza di sé. È il caso di Dodo Gagliarde, ventinovenne campano che riprenderà questo autunno lo spettacolo di Antonio Calenda Cincicchià e che ha partecipato a diverse trasmissioni televisive: «Io sono un autodidatta, vengo dal cabaret e faccio teatro comico e mi

Luca Barbareschi, Benedetta Buccellato, Sergio Castellitto, Susanna Marcomeni, Dodo Gagliarde, Giampaolo Innocentini e Antonio Neiwiller: quest'anno, dai classici alla ricerca, si parlerà di loro

Questi nuovi attori sfidano la scena



scrivo anche i testi, alcune volte. Per me il successo è indispensabile e per questo voglio fare televisione, perché è decisiva. Certo voglio stare attento alle scelte ma non voglio isolarmi con il teatro. Giampaolo Innocentini si è fatto, anche lui, da solo, scrive testi, fa regia dei suoi spettacoli e quest'anno per la prima volta (ha venticinque anni) reciterà in un «vero e proprio» spettacolo, diretto ancora da Antonio Calenda. Questa sera, Amleto, con Pupella Maggio. Dice Innocentini: «Il successo è una posizione utopica per fare bene il proprio lavoro. Ma purtroppo spesso si tratta di avere appoggi politici e a questo non ci sto. Sarà una

strada più lenta e dura ma alla fine sono convinto che paga di più. Mi sento più artista che professionista». Sembra strano che, accanto a queste dichiarazioni, parallelamente, nel nostro teatro ci siano altre esperienze rispetto al testo e all'autore, per esempio gruppi e compagnie che distaccati dal teatro tradizionale, battono i sentieri impervi della sperimentazione, anche se con un piccolo recupero del «parlato». «Io mi sento un attore con la parola, ma non di parola, nel senso che il testo è per me un pretesto per lavorare con le parole senza farmi schiacciare dal loro peso. È una necessità, dopo un periodo di afasia, di tornare ad

usarle, le parole». È vero che questo, in questo senso si sta muovendo, se anche un gruppo come Falso Movimento, pronuncia qualche verbo sulla scena. Antonio Neiwiller, che con Falso Movimento lavora, quando non è impegnato con il Teatro del Mutamento, a Napoli, è che oltre ad attore è anche autore (quest'anno si potrà rivedere lo spettacolo decisivo del gruppo «Titanic, the end» ha tra i suoi progetti quello di percorrere una strada «ripensata» verso Plinter: «La mia ricerca si muove, a questo punto, con un occhio al passato e uno al futuro. Il problema non è più parola o immagine. Le parole le stiamo cercando. Per quanto mi riguarda, per raggiungere il mio fine estetico sono disposto ad usare tutto, tanto più che a me il teatro da solo non mi basta. Amo moltissimo il cinema e da lì mi vengono molte suggestioni».

Barbareschi, viceversa, è legato ad un concetto «vecchia maniera» del teatro: «Sì, certo, anche con pochi posti, ma dove la parola sia tutto. Bisogna recuperare l'artigianalità del fare teatro, la grande interpretazione. Per le immagini il primo mezzo è il cinema, questa è la verità. E poi chi ha detto che non c'è sperimentazione anche nel teatro di parola?».

Alcuni sono più concilianti, magari non rifiuterebbero altre esperienze. L'attrazione sembra orientata verso il teatro danza di Pina Bausch. E il regista? Il tanto temuto, amato, disprezzato, demiturgico della scena? I pareri sono omogenei solo sui Maestri. Ma: «Non credo nella funzione decisiva del regista. Si può lavorare solo in base alla consapevolezza di essere un po' nemici» (Castellitto). «Io credo che un buon regista aiuti a creare l'attore. Sento il bisogno di un regista che mi ami e che lavori con me sul metodo» (Buccellato). «C'è molta varietà da regista a regista. A volte la regia può essere giusta, ma sacrifica la creatività» (Gagliarde). «Ho avuto la fortuna di lavorare con grandi registi e questo significa fare centinaia di accademici tutte insieme. Il regista non può che sperare al successo» (Marcomeni). Insomma non sappiamo esattamente quando, forse da questa stagione in poi, ma di loro, bene o male, se ne parlerà.

Antonella Marrone

Associazione teatrale pistolese Teatro Comunale Manzoni

Da giovedì 28 novembre a domenica 1 dicembre Teatro di Roma: La Veneziana di anonimo del 500, protagonista Valeria Moriconi; regia Maurizio Scaparro.

Venerdì 6 dicembre (fuori abbonamento) Il Gruppo della Rocca in Il mostro e Margherita, dal romanzo di Mikhail Bulgakov; regia Guido De Monticelli.

Da venerdì 13 a domenica 15 dicembre, Teatro Stabile di Bolzano in Qualcuno volò sul nido del cuculo di T.Wasserman, con Tino Schirizzi e Francesca Benedetti; regia Marco Bernardi.

Da giovedì 9 a domenica 12 gennaio, Teatro Eliseo Roma Il diavolo e il buon Dio di Jean Paul Sartre, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore; regia Gabriele Lavia.

Da giovedì 23 a domenica 26 gennaio, Compagnia Vittorio Gassman presenta in prima nazionale Affabulazione di Pier Paolo Pasolini, con Vittorio e Alessandro Gassman e Paola Pavese; regia Vittorio Gassman.

Da venerdì 31 gennaio a domenica 2 febbraio, Teatro Regionale Toscano, Clizia di Niccolò Machiavelli, con Ave Ninchi e Alfredo Bianchini; regia Alfredo Bianchini.

Da venerdì 7 a domenica 9 febbraio, Compagnia Teatro d'Arte in Cincicchià di P.B. Bertoli e A. Calenda, con Pietro De Vico, Anna Campori, Rosalia Maggio; regia Antonio Calenda.

Da giovedì 20 a domenica 23 febbraio, Compagnia Glauco Mauri in Le dodicesime notte di Williams Shakespeare, con Glauco Mauri, Pamela Villorosi, Leda Negroni; regia Marco Sciaccaluga.

Da venerdì 28 febbraio a domenica 2 marzo i Ragazzi del teatro regionale toscano in I misteri di Pietroburgo di F. Dostoevski; regia Vittorio Gassman e Adolfo Celi, con Adolfo Celi e i Ragazzi della Bottega di teatro di Firenze diretta da Vittorio Gassman.

Da giovedì 13 a domenica 16 marzo, Coop Teatro Mobile Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Claudio Bigalli; regia Marco Sciaccaluga.

Da giovedì 20 a domenica 23 marzo, Compagnia Teatro e società in L'uomo, la bestia, la virtù di Luigi Pirandello, con Ugo Pagliani e Paola Gassman; regia Luigi Squarzina.

Da venerdì 4 a domenica 6 aprile, Compagnia Teatro d'Arte in Lisistrata, di Pier Benedetto Bertoli, con Maddalena Crippa, Gigi Bonos; regia Antonio Calenda.

Da venerdì 18 a domenica 20 aprile, la Cooperativa attori e tecnici presenta in prima nazionale I Guardiani, ovvero cent'anni in platea di Tullio Kezich e Attilio Corsini; regia Attilio Corsini.

Cooperativa Teatro di Sardegna

Dal 1968 anno della sua costituzione ha allestito 36 Spettacoli.

Nel 1980 ha realizzato il Circuito Teatrale Regionale Sardo, che propone annualmente una media di 150 spettacoli.

Ha rappresentato con successo diversi suoi allestimenti nei Circuiti nazionali tra cui «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello con Arnoldo Foà, regia di Marco Marodi; «Tonin Belagrazia» di C. Goldoni con interpretazione e regia di Sergio Graziani; «Luci di Bohème» di Ramon del Valle-Inclán con Raf Vallone e con la regia di Mina Mezzadri, scene di Enrico Job.

Nel 1983 ha dato vita alla notte dei poeti originale rassegna estiva diretta da Marco Parodi, che vede ogni anno la partecipazione di attori come Glauco Mauri, Pina Dechi, Giorgio Albertazzi, Lina Sastri, Valeria Moriconi, Alberto Lionello, Lina Volonghi, Sergio Fantoni, Gabriele Ferzetti, Anna Proclemer.

Per la stagione 1985-86 ricorrendo il cinquantenario della morte di Grazia Deledda, accanto a una nutrita serie di attività culturali come seminari e un convegno ne allestirà il romanzo «L'INCENDIO NELL'OLIVETO».

Nell'ambito di un progetto che tende ad approfondire temi della cultura isolana, allestirà il dramma «ELEONORA D'ARBOREA» di Giuseppe Dessì.

Ente Teatro Romano di Fiesole Il Centro internazionale di drammaturgia ricerca e coproduzione

L'Ente Teatro Romano di Fiesole, oltre al suo tradizionale Festival (l'Estate Fiesolana), giunto quest'anno alla 38ª edizione, con un afflusso di pubblico superiore alle cinquecentomila unità, ha avviato numerose altre iniziative. Tra queste il Centro Internazionale di Drammaturgia. Sorto nel 1981, l'istituzione si rivolge soprattutto agli autori e ai registi teatrali, ai quali fornisce aiuti per la progettazione, scrittura e messa in scena dei loro testi. Qualora se ne ravvisasse l'opportunità il programma artistico prevede il collaudo di almeno cinque copioni. Qualora se ne ravvisasse l'opportunità il programma artistico prevede il collaudo di almeno cinque copioni. Qualora se ne ravvisasse l'opportunità il programma artistico prevede il collaudo di almeno cinque copioni.

CONVEGNI — Dedicati a progetti inediti, ad autori e registi giovani, a temi drammaturgici originali, a testi stranieri, sono questi dei convegni di tesi ed esperienze anche opposte. Vi partecipano anche critici e studiosi di teatro. Nel corso della prossima stagione, uno sarà dedicato al rapporto tra sceneggiatura cinematografica e copione teatrale, uno agli scrittori di teatro al di sotto dei 35 anni, uno ad una drammaturgia straniera.

EDITORIA — Il Centro promuove inoltre la pubblicazione di tutti i testi prodotti e ne favorisce un'opportuna diffusione tramite la distribuzione nelle librerie o a domicilio.

STAGIONE LIRICA 1985 AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO	
19, 22, 24 settembre	G. F. Händel RODELINDA direttore Otto Gerdes regia Vittorio Patané
3, 6, 8 ottobre	R. Strauss ARABELLA direttore Armando Krieger regia Christoph Grozer
25, 27, 29 ottobre	F. Greco LA PROVA DI UN'OPERA SERIA direttore Karl Martin regia Filippo Crivelli
12, 14, 17 novembre	R. Zandonai FRANCESCA DA RIMINI direttore Nino Bonaventura regia Alberto Fassini
7, 10, 13, 15 dicembre	G. Verdi IL TROVATORE direttore Angelo Campori regia Gabriella Dolcini
21, 23, 26 dicembre	DON GIOVANNI direttore Heinrich Bender regia Lamberto Puggelli

Teatro Argentina

SPETTACOLI IN ABBONAMENTO STAGIONE 1985-86

VARIETÀ
regia di Maurizio Scaparro con MASSIMO RANIERI, MARISA MERLINI, TONI UCCI e con ARTURO BRACCHETTI Teatro di Roma

IL FU MATTIA PASCAL
di Luigi Pirandello regia di Maurizio Scaparro con PINO MICOL Teatro di Roma

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di Gioacchino Rossini Teatro di Roma - Teatro dell'Opera

LA CORTIGIANA
di Pietro Aretino regia di Marco Bernardi con VALERIA MORICONI e ANTONIO SALINES Teatro Stabile Bolzano

CHICCHIGNOLA
di Ettore Petrolini regia di Mario Scaccia con MARIO SCACCIA Tredicentotrentatré s.r.l.

LA GRANDE MAGIA
di Eduardo De Filippo regia di Giorgio Strehler Piccolo Teatro di Milano

LA CINTURA
di Alberto Moravia regia di Roberto Guicciardini con MARINA MALFATTI, GEPPI GLEJESSE e FLORA MASTROIANNI Consorzio Teatro Calabrese

ANTONIO E CLEOPATRA
di William Shakespeare con DANIELA MORICONI e PINO MICOL Teatro di Roma

Prezzi abbonamenti

PRIME (15 spett.) poltrone 200.000	PRENOTAZIONE (8 spett.) poltrone 80.000 galleria 56.000
GIORNATE FISSE (7 spett.) poltrone 98.000 galleria 70.000	PROMOZIONALI (5 spett.) poltrone 50.000 galleria 35.000 (riservato scuole e crat)

Teatro Flaiano

ADDIO CABARET
di SANDRO MASSIMINI con Daniela Moriconi Teatro di Roma

IL MANDARINO MERVIGLIOSO
di Ubaldo Soddu con PAOLO GRAZIOSI, ANGELA CARLIDE regia di Ugo Gregorini Teatroggi - Bruno Cirio

IL GRAND GUIGNOL
adattamento e regia di Pino Quartuto La Festa Mobile

LA SUOCERA
di Terenzio con GIUSEPPE RASPANI DANDOLO regia di Sergio Bolognani Società per attori

NANNARELLA
di Marco Sciaccaluga con DANIELA MORICONI, ANNA MAZZAMURO regia di Aldo Trionfo

LA MAMMA DI NERONE
di «Briannicus» di Racine a cura di Lucia Poli e Mario Scaccia con LUCIA POLI

MILES GLORIOSUS
di Plauto con NANNI SVAMPA e LINO PATRIGNO regia di Gino Zampieri Teatro del Mediterraneo

ER DOMPASQUALE
dal «Don Pasquale» di Donizetti di Schipa - Bonanni - Marchetti con TITO SCHIPA Jr.

POLIZIANO
di Edgar Allan Poe adattamento e regia di Riccardo Poe

Teatro Centrale

ERODIADÉ
di Giovanni Testori con ADRIANA PINOCENTI regia di Giovanni Testori Teatro Popolare di Roma

LA CALUNNIA SMASCHERATA
di Giacomo Casanova regia di Renato Giordano «La Poche»

PELLEGRINO CHE VENGI A ROMA
di GIOVANNI TESTORI con FIORENZO FIORENTINI Compagnia «Tutoroma»

L'AFFITTACAMERE
di Joe Orton con PIERO MACCARINELLI con GIULIANA CALANDRIA e FLAVIO BONACCI Cooperativa Teatro di Porta Romana

BORGES, AUTOPRATTO DEL MONDO
a cura di Carlo Ripetti con FERRUCCIO DE CERESA regia di Marco Sciaccaluga Teatro Stabile di Genova

ADALGISA, MES & C
da opere di Carlo Emilio Gadda con A. MILLO, A. CASAGRANDE, M. PAGANO, F. ACCAMPORA regia di Achille Mulo Cast s.r.l.

O MIA CAPITALE!
(Roma negli anni '50 raccontata da Ennio Flaiano) elaborazione di Gino De Chiara con A. MILLO, A. CASAGRANDE, M. PAGANO, F. ACCAMPORA regia di Achille Mulo Cast s.r.l.

abbonamento speciale a 17 spettacoli ai teatri Flaiano e Centrale
POLTRONA L. 96.000

informazioni e vendita:
ore 10-13 / 16-19 Teatro Argentina - tel. 6544601/2
Il diritto di riconferma delle giornate fisse e delle prime scade il 28 settembre

da lunedì 30 sono in vendita i posti liberi



Il programma del Teatro regionale toscano da Vittorio Gassman a Celi, a Luca Ronconi La seconda giovinezza del Trt

Il Teatro regionale toscano ha tredici anni. Nacque, cioè, nell'epoca della nuova spettacolarità, al tempo di una domanda di teatro senza precedenti: la scena degli anni Settanta, molto discussa, ma la cui vitalità ora si rimpiange. Il Teatro regionale toscano (Trt) nasceva anche con un'ambizione di non poco conto, quella di tentare sul versante dello spettacolo pubblico l'esperimento di una istituzione teatrale alternativa a quella degli Stabili. Erano gli anni Settanta, appunto. Da allora il panorama della scena nazionale è molto cambiato. Di esperimenti non ne parla più nessuno. Di voglia di fare teatro seguendo una precisa idea di teatro se ne vede ancora meno. Naturalmente, si tratta anche qui di riflusso.

Di fronte al mutamento di scena il Trt, negli ultimi anni, ha pensato a rafforzare la sua struttura e a chiarire i suoi campi d'intervento principali: la produzione, la distribuzione, l'allestimento di un proprio cartellone, la pubblicazione di un rivista

monografica sul teatro, la realizzazione di corsi per la formazione di quadri tecnici e operatori del teatro (tra le tante scuole che affollano l'Italia pochi pensano ai macchinisti, agli elettricisti e così via). A sovrintendere a questa attività sono Miha Pteralli, presidente del Trt, e Roberto Faggi, direttore.

Per quanto riguarda la produzione il Trt — invece — punta, nella stagione 85-86, su quattro novità. La prima si rivolge al pubblico del più giovani (un tradizionale appuntamento del Trt): uno spettacolo musicale di cabar: scritto e diretto da Franco Passatore. Si intitola Ma che storia è questa ed è realizzato in collaborazione con lo Stabile di Torino, dove andrà in scena, al Teatro Masalva, verso metà ottobre.

La seconda produzione è di area toscana e vede Alfredo Bianchini cimentarsi da regista e da interprete accanto a Ave Ninchi, in una fiedleriana Clizia di Machiavelli. Partner della produzione è il Metastasio di Prato, dove lo spettacolo debutterà nel gennaio prossimo.

La terza proposta, dedicata a «Autori italiani contemporanei», sarà I misteri di Pietroburgo, una riscrittura di Dostoevski firmata da Gerardo Guerrieri e Vittorio Gassman. La porterà in scena Adolfo Celi con una compagnia di giovani. La prima è fissata per febbraio al Teatro del Rinascimento di Siena. L'allestimento segna l'inizio di una collaborazione artistica biennale del Trt con Vittorio Gassman.

Ultima novità: Ignorabimus di Arno Holz, testo sconosciuto in Italia al quale sta lavorando Luca Ronconi in compagnia delle attrici Edmonda Aldini, Della Boccardo, Marisa Fabbri e Anna Maria Gherardi. Prodotto insieme al Teatro Metastasio, la commedia del drammaturgo tedesco, scritta nel 1912 e mai tradotta da noi, verrà data al Fabbricone di Prato nel prossimo aprile.

Nel panorama delle riprese delle produzioni della scorsa stagione si segnala il ritorno di due successi: Mosche volanti di Marcello Bartoli (al Verdi di Milano dal 15 ottobre) e Cattivi si nasce di Bustrice.

Per quanto riguarda la distribuzione i dati della passata stagione, inoltre, parlano di 85 spettacoli con 505 repliche che hanno interessato 62 comuni toscani. Per il prossimo anno teatrale il Trt ospiterà Scaparro (Veneziana e Il fu Mattia Pascal) adattato da Kezich, Guicciardini, Brogi (Booi di Brechi), Gregorini (I figli di Iorio), Proietti (Cyrano), Bene (Canti orfici), Mauri (Le Re), De Simone, Gassman, Lavia e molti altri ancora.

Per la messinscena del proprio cartellone, in attesa del restauro del teatro di cui disporrà a Firenze, il Trt userà quest'anno il Fabbricone di Prato: il calendario è in via di definizione ma la promessa è quella di dar vita a qualcosa di nuovo e di diverso.

La rivista «Quaderni di teatro», infine, dedicherà un numero speciale in novembre all'attività dei primi dieci anni del Trt con, tra l'altro, un intervento di Kantor, che fu protagonista con il suo Wielopole di uno dei momenti magici della storia del Trt.

Antonio D'Orico